

MUSICA In vico Acitillo al Vomero dirige il locale nel quale hanno mosso i primi passi tanti affermati artisti Il "Cellar Theory Live" di Luciano Labrano

DI MARCO SICA

NAPOLI. La morfologia e l'orogenesi della città partenopea hanno costruito un tessuto urbano e paesaggistico che dal mare porta sino alla collina e che come per uno sbarco di esploratori ha spinto, nei secoli, le genti che hanno abitato la nostra città dalle spiagge verso l'entroterra. Oggi, uno dei poggi più celebri è sicuramente quello del Vomero, area che fino alla fine del milleottocento era una terra marchiata da un'esclusiva vocazione agricola (da qui anche la probabile origine del suo toponimo - dal "vomere" appunto), finché il "Risanamento" non decise d'iniziare la cementificazione anche di quella verde collina.

TRA CASALI E CASE COLONICHE. E così, tra le strade di asfalto che hanno preso il posto dei vecchi campi e fondi, di fronte al celebre stadio Collana, tra le memorie di antichi casali e case coloniche (su tutte la storica Masseria Pagliarone legata ai moti insurrezionali delle quattro giornate di Napoli), da anni si è affermato, come riferimento per la musica live, il "Cellar Theory Live", al vico Acitillo 58, locale che sotto la sempre attenta e competente direzione artistica di Luciano Labrano (nella foto) ha chiuso la sua decima stagione di concerti con il consueto bilancio positivo in termini sia qualitativi che quantitativi per tipologia e numero di musicisti italiani e stranieri che si sono alternati sul suo palco. Recentemente abbiamo avuto modo già di parlare del concerto degli statunitensi Califone, ma oltre alla band di Tim Rutili, hanno mosso le loro note, tra le mura del "Cellar Theory Live", altri musicisti tranquillamente ascrivibili nel gotha della musica "di cultura", quale accolta, per non dire accolta, lontana dai circuiti "mainstream" e addestrata in quell'umbratile sottobosco ricco dell'humus fatto di arte; tra questi (solo per citarne alcuni) Nick Stephen Oliveri (membro dei Kyuss e Queens of the Stone Age), i norvegesi Spidergawd (costola dei Motorpsycho), il duo di Brooklyn Xeno & Oaklander, il musicista e produttore berlinese, nonché chitarrista degli Einstür-

zende Neubauten, Alexander Hacke, Amerigo Verardi e il nostrano duo composto da Roberto Dell'Era (Afterhours) e Gianluca De Rubertis (Il Genio).

UN PERCORSO NON PRIVO DI DIFFICOLTÀ.

Quanto operato da Luciano Labrano in questi due lustri per la musica suonata dal vivo a Napoli è stato indubbiamente meritorio, ma non privo di difficoltà e comunque si è mostrata esperienza ricca di spunti di riflessione che vanno anche ben oltre la musica. «Da gestore e organizzatore di eventi musicali che vive quest'ambiente da circa quarant'anni - dichiara - posso serenamente dire che l'ultimo decennio è stato caratterizzato da enormi difficoltà dovute alla mancanza di un adeguato ricambio generazionale. Ho riscontrato, infatti, un evidente calo d'interesse di molti ragazzi di età compresa tra i venti e i trent'anni, la maggior parte di loro troppo chiusi nel mondo del web e dei diversi supporti che offrono "musica liquida" e poco inclini e curiosi verso la musica suonata dal vivo. Non so se quest'atteggiamento delle nuove generazioni possa essere ricondotto alla mancanza, alle loro spalle, di un chia-



ro e deciso movimento culturale o meglio contro-culturale, così come invece è stato per i giovani degli anni sessanta, settanta e degli anni novanta o sia dovuto semplicemente a un loro diverso modo di intendere la musica e il sociale. Il

mio timore, che va oltre la dimensione della musica live, è che tale isolamento sociale possa portare a una mancata educazione al confronto, alla dialettica, formando individui chiusi nelle proprie convinzioni assolutistiche e incapaci di relazionarsi in modo aperto. Resta il fatto che il disertare i concerti live di musicisti che propongono la propria musica, soprattutto in locali dove il rapporto tra pubblico e artista non ha frontiere ed è diretto, direi quasi fisico, priva i giovani di quell'idea, a me tanto cara, di vivere la musica live come "artigianato", con la possibilità per l'ascoltatore non solo di sentire ma anche di vedere da vicino come nasce un suono, cogliere la fisicità di un musicista, partecipare a un momento unico, creandosi dal vivo un'inevitabile interazione e un condizionamento tra l'artista e il pubblico che è sicuramente anche utile ad abbattere quelle barriere d'isolamento a cui facevo prima riferimento».

LE SUE CREAZIONI ESPOSTE IN VIA KERBAKER Sandro Ferrara supera i limiti tradizionali con la sua innovativa produzione artistica

NAPOLI. Denuncia, narrazione, colore, simbolismo e passione tutto questo lo si trova nell'arte di Sandro Ferrara (nella foto con una sua opera) che nell'ex libreria Loffredo in via Kerbaker espone le sue creazioni, l'ultima in ordine di tempo realizzata in diretta sul marciapiede antistante il locale che ospita la mostra.



Una produzione, quella di Ferrara, che si estrinseca come una evidente manifestazione del desiderio di rompere i limiti tradizionalmente imposti all'arte, sia dal punto di vista contenutistico che espositivo. «L'arte, secondo l'estetica moderna - chiarisce l'artista - incarna secondo il mio punto, prevedendole, le trasformazioni sociali divenendo, nelle sue forme manifeste, lo strumento attraverso il quale è possibile orientare ed edu-

care le coscienze nella transizione. Portando ad una auspicabile trasformazione e miglioira». Un linguaggio quello di Ferrara critico, descrittivo e a volte autobiografico che racconta la realtà ma col desiderio di cambiarla non solo di fotografarla. Lavorando sulla coscienza di ognuno e magari condizionando quelle che sono le scelte dell'essere umano. Lavori che contribuiscono alla formazione di una coscienza e di una ecologica anche tra quegli strati storicamente indifferenti agli appelli degli ambientalisti, dei critici o di chi si guarda attorno criticamente.

«Oggi il mio lavoro vuole essere anche utile - chiarisce Ferrara - collocandomi in location inusuali tento di raccontare qualcosa ai giovani e a coloro che mi vogliono ascoltare. I miei lavori più conosciuti sono quelli fatti sui vinili coi quali mi sono fatto notare negli anni ottanta. Ora riparto da lì lanciando un nuovo messaggio attraverso nuovi stimoli. Anche grazie Gianpiero Iodice e Angela Schioppa che mi supporta nella promozione delle mie opere. Inoltre tutta la mia produzione a breve confluirà in un volume "Sandro Ferrara post graffiti" dove racconterò per immagini un po' la mia storia».

TERESA MORI

OTTIMA PERFORMANCE DELL'ECLETTICO PIANISTA CIECO DALLA NASCITA "Pozzuoli Jazz Festival", successo per Dalia

POZZUOLI. A Villa Avellino, per il "Pozzuoli Jazz Festival", si è tenuto il concerto di piano solo dell'eclettico artista Ivan Dalia. Ivan alla sua prima esibizione napoletana, dopo esser stato finalista, classificandosi al secondo posto, di "Italia's Got Talent" 2016, è stato accolto da lusinghissimi applausi da un pubblico amante del buon jazz, ma anche sinceramente e affettuosamente divertito dalla simpatica ironia del pianista compositore. Il giovane pianista, da vero istrione del palcoscenico, ha saputo

intrattenere il pubblico accompagnando le sue fantasiose esibizioni, con racconti della sua vita, artistica e personale, scherzando anche sulla sua cecità. Ivan con le sue peregrinazioni artistiche, tra varie capitali europee e oltreoceano, è stato influenzato dal sound mittle europeo, che poi è riuscito a contaminare con i suoni del Mediterraneo. Il pubblico è stato letteralmente rapito dal suo talento e dall'energia creativa, che riesce a comunicare con il suo pianofor-

te. Applausi a scena aperta e richiesti di bis, di un pubblico straripante, accolto numeroso oltre le previsioni. Ivan Dalia ha suonato una decina di brani, anche alcuni tratti dal suo disco, in uscita in autunno, come "La Profumiera", "Processione" in cui, oltre il piano, Ivan utilizza anche il synth, ispirato ai canti di popolari e religiosi e "Reisen" titolo tedesco per un viaggio immaginario sulle coste del Mediterraneo. Il suo primo album, che prende il nome da lui, è prodotto da Fabio Massimo Colasanti.

ANCHE L'EX CALCIATORE JARBAS FAUSTINO CANÈ NELLA PUNTATA DEL FORMAT TELEVISIVO CONDOTTO DA UGO GATTO "Un caffè da... Pino Imperatore", uno speciale doc

POSITANO. Alla rassegna "Positano 2017 Mare, Sole e Cultura", organizzata dall'agente letterario Enzo D'Elia, lo scrittore Pino Imperatore ha presentato il suo ultimo libro dal titolo "Allah, San Gennaro e i tre kamikaze", edizione Mondadori, introduzione a cura dallo scrittore e giornalista Andrea G. Pinketts.

Il romanzo racconta, in chiave comica, la storia di tre kamikaze mandati a Napoli dal terribile Macellaio con il compito di individuare gli obiettivi sensibili e portare a termine la missione nel giorno



che verrà loro comunicato. Ad ognuno un compito preciso e diverso: Salim si occuperà dei trasporti, Feisal dei beni artistici e Amira dei locali della movida. Il piano è studiato nei minimi

dettagli ma qualcosa non andrà per il verso giusto... Per l'occasione, è stato realizzato uno speciale televisivo dal titolo "Un caffè da... Pino Imperatore" con la partecipazione straordinaria

dell'ex calciatore Jarbas Faustino Canè, dello scrittore e giornalista milanese Andrea G. Pinketts e degli attori Gennaro Ferrante nel ruolo di Salim e di Tiziana Carotenuto, l'amante napoletana del Macellaio. Lo

speciale tv, diretto con la consueta professionalità da Ugo Gatto, coadiuvato dall'aiuto regia Roberto Gavaudan, andrà in onda domani alle ore 20.10 su

"Tv Capital" (can.119 in Campania), mercoledì alle ore 14.30 su "Tele A" (can.18), giovedì alle ore 20.50 su "Tele A+" (can.79) e sabato alle ore 19.40, ancora in replica, su "Tele A".